

IL DIBATTITO

Viaggio tra psicanalisi, letteratura e arte, a caccia della voglia di conoscenza

Da Ulisse a Caravaggio l'eterna sfida della curiosità

WANDA VALLI

Si discute di curiosità, ieri mattina a palazzo Ducale, al Festival della Scienza, si prova a capire, con l'aiuto di psicoanalisi, letteratura e arte, se dietro ogni forma di sapere, esista una forma di curiosità e di quale tipo. Protagonisti, il professor Romolo Rossi, ordinario di psichiatria all'Università, dotato, oltretutto di curiosità, di quella che il moderatore, Roberto Speciale Bagliacca, definisce "una memoria eidetica", una memoria che una volta vista una pagina, un'immagine, un discorso, li fa propri. Con lui c'è Ferruccio Bertini, latinista altrettanto illustre, e la giovane storica dell'arte, Anna Manzitti, specializzata in Arte moderna, un dottorato in corso a Pisa, una passione per Caravaggio, che userà, in un viaggio nella curiosità visiva, che può diventare sapere, stravolgere i canoni classici dell'arte e animarla di nuovi protagonisti. Dunque, la scienza. Il ricercatore deve essere, provoca Romolo Rossi, "ottusamente costante", per esempio, ben lontano da un Leonardo da Vinci «pessimo ricercatore perché inventava cose ma non dava gli strumenti per capirle», Leonardo che, figlio di due madri, una naturale, l'altra che lo alleva «ricorderà sempre l'amore ma-

terno, arcaico fuori dalla coscienza», l'amore che troviamo nei suoi disegni dove l'utero con dentro il feto si ripresenta come una costante. E c'è, «la curiosità dantesca» che relega Ulisse e la sua sfida, all'Inferno, per essere andato alla ricerca di quello che l'uomo non doveva cercare, pro-

blema che si ripresenta oggi nella bioetica. C'è la curiosità edipica o quella della seduzione, alla lettera: il provare a condurre a sé l'altro, che comporta sempre una dose di narcisismo, dove la curiosità «è rivolta verso sé». E' la curiosità, diversamente declinata, a muovere Galileo, Darwin, gli

altri scienziati. Il professor Bertini torna a Ulisse-Odisseo, simbolo della conoscenza a cui, secondo l'Aristotele della Metafisica, tendono tutti gli uomini. Ma l'ansia di conoscere in Odisseo si trasforma in vizio, in *ubrius*, in sfida tracotante al volere degli dei. Ferruccio Bertini si sofferma sulla curiosità descritta da Apuleio nelle *Metamorfosi*, passa al mito di Amore e Psiche, dove la curiosità diventa ansia di sapere e punisce la bella Psiche. Nell'arte, che accade? Anna Manzitti prende a suo personale Virgilio, Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio. Per lui, ragiona, «la curiosità era lo stimolo per la ricerca del naturale, per un appassionato studio del vero». Che lo porta «a inventare la pittura del popolo», nelle sue Madonne con il volto, le vesti e le forme di popolane. Caravaggio legato a Leonardo, simbolo dell'artista e scienziato del Rinascimento, mette nella sua pittura «grande attenzione ai particolari anatomici, a partire dalle mani» che servono «rendere più visibili, più comprensibili i sentimenti». E diventano uno dei mezzi di una «pittura in grado di far emergere il soffio della verità». Che cosa cercava il "curioso" Caravaggio? «La realtà quotidiana che la gente del suo tempo, la più semplice, sapeva riconoscere». E, quindi, capire.

Romolo Rossi bocchia Leonardo Da Vinci
"Inventava cose che nessuno capiva"

Bertini e il mito di Odisseo: un gioco tracotante al cospetto del volere degli dei

Romolo Rossi in cattedra
E lo psichiatra bocciò Leonardo
"Creava cose incomprensibili"
VALLI A PAGINA XI

